



# una Proposta diversa

Periodico dell'Associazione **UNA PROPOSTA DIVERSA - ONLUS**  
aderente al Coordinamento nazionale CIPSI - Solidarietà e Cooperazione

## LA MIA AFRICA HA SETE

### L'emergenza acqua nella testimonianza di una volontaria

Le vie dell'acqua sono infinite e Gebre Meseret ne sa qualcosa. Lei giovane donna in un gruppo di persone con l'Hiv, tenute ai margini della comunità in un villaggio ai margini del mondo: Worer, regione dell'Afar, un puntino arido sulla mappa dell'Etiopia. Quando nasce il progetto per un "water kiosk", un chiosco di bagni e docce con acqua pulita, Gebre accetta di lavorarci. Funziona: Gebre non è più considerata un'appestata, il "chiosco" è diventato motore di vita (e di salute) per il villaggio.

Accade dovunque in Africa: l'acqua fa miracoli. Faceva? Anche queste piccole grandi conquiste, accanto alla rivoluzione verde a cui si affida il futuro incerto del continente, sono sempre più a rischio. La siccità - e la sua gemella beffarda, l'alluvione - erodono i progressi dell'ultimo decennio, forse più del crollo dei prezzi delle materie prime.

**Dalla Nigeria al Sudafrica all'Etiopia, è l'emergenza numero uno. Dopo le guerre.**

Su 34 paesi che non hanno abbastanza cibo nel mondo,



*Una delle centinaia di sorgenti costruite da UPD nella Repubblica Democratica del Congo. Ciascuna di esse è in grado di dare acqua potabile ad un migliaio di persone.*

27 sono in Africa. In Etiopia (100 milioni di abitanti) la carestia del 1983-84 (1 milione di morti) dovrebbe essere solo un ricordo. Oggi Addis Abeba è una capitale brulicante, dove una linea del metrò si fa in un anno (e persino le iene della savana vanno a vivere). Paese a due velocità. L'80 per cento della popolazione sta nelle zone rurali, devastate da quasi due anni dall'accoppiata siccità-alluvioni frutto del global warning. In certe aree la produzione agricola è crollata di oltre il 50 per cento. Anche le vie della siccità sono infinite, racconta **Roberta Rughetti di Amref Italia**. Mancanza di acqua "vuol dire più malnutrizione, più malattie, più morti, più scuole vuote perché i bambini devono camminare ore cercando dove riempire un secchio". A rischio anche "i chioschi" di Amref, come quello che ha dato un senso alla vita di Gebre Meseret e allungato la vita agli abitanti di Worer.

"L'acqua è una delle grandi emergenze dell'intero continente", dice Rughetti. Almeno cinque milioni di persone a rischio di sopravvivenza in Etiopia. È un aiuto importante anche solo donare una grondaia e una cisterna a una scuola, per conservare un po' delle piogge torrenziali che devastano quel poco che si è salvato dalla siccità.

Oltre l'orizzonte degli altopiani, gli scenari non sono meno cupi. Il lago Ciad si è prosciugato per il 90 per cento. In Zambia, dove l'85 per cento dell'energia è idroelettrica, il Kariba è al 13 per cento della sua capacità. Il Sudafrica vive le conseguenze della peggior siccità post-apartheid.

Per lo stesso motivo tanti villaggi, dal Senegal al Mali, si svuotano di braccia. Le stesse braccia aggrappate ai barconi che sfidano il Mediterraneo.

**Michele Farina**  
*Il Corriere della sera*



CONVEGNO

**l'Uomo e l'Acqua  
quale cooperazione  
internazionale?**

**Sabato 16 ottobre 2004**

*Nel 2003 si celebrò l'Anno internazionale dell'Acqua che stimolò tanta attenzione ad un tema così prezioso. L'anno successivo Una Proposta Diversa collaborò all'organizzazione di un Convegno dove si confrontarono alcune importanti realtà che operano per il diritto all'acqua e per una sua corretta distribuzione. Nel pieghevole dell'incontro si scriveva: "Oggi 1 miliardo e 400 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile. La mancanza di acqua a livello mondiale costa, direttamente o indirettamente, 5 milioni di vite all'anno, delle quali molte sono bambini, tutte concentrate nel Sud del mondo. Al termine del Convegno il Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta annunciò il finanziamento per la costruzione di una sorgente d'acqua nella Repubblica Dem. del Congo.*



## DUE ANNI FA IL MASSACRO E LA DEPORTAZIONE DEL POPOLO YAZIDO IN IRAQ. CHI NE PARLA PIU' ?

Nel 2014, esattamente la notte del 3 agosto, veniva perpetrato un vero e proprio genocidio nei confronti della popolazione curdo-yazida nella cittadina di Shingal ( Sinjar ), nel Kurdistan dell'Iraq. A colpire furono i jihadisti dell'Isis. **Vennero uccisi cinquemila yazidi, settemila tra donne, anche minorenni, vennero rapite, schiavizzate e successivamente violentate sistematicamente. Gli uomini e le donne catturate furono costretti a convertirsi all'Islam: nel villaggio di Kojo i jihadisti sgozzarono circa 600 uomini che avevano rifiutato di convertirsi.** Secondo una stima, sarebbero oltre mille i ragazzi yazidi militarmente addestrati nei campi dell'Isis per diventare futuri kamikaze. Gli yazidi: una minoranza poco conosciuta in occidente.



Lo Yazidismo è la fede religiosa praticata dagli yazidi, i quali credono in un Dio, che ha creato o è divenuto l'universo, manifestandosi nei Sette Grandi Angeli, il principale dei quali è Melek Ta us. Accusati dall'ortodossia islamica di praticare culti eretici, essi sono stati nel corso della storia perseguitati dagli Ottomani e poi dal Governo turco, a causa della loro separatezza etnica.

La comunità etnico-religiosa è un gruppo di origine curda e costituito da circa 800mila persone; di queste 750mila vivono nel Kurdistan dell'Iraq, nella zona di Shaykhan, in villaggi come Shingal, Zumar e Bahshiq situati ai piedi della montagna di Singiar (Gebel Singiar), a 160 km. circa a oriente della città di Mosul. Il Kurdistan è la loro patria storica.

Non è la prima volta che il popolo Yazedi subisce massacri: nel 1892 rischiarono l'estinzione quando le truppe ottomane penetrarono nella valle di Lalish e passarono a fil di spada migliaia di abitanti.

Durante il regime di Saddam Hussein, gli Yazidi vennero classificati come "arabi", in modo tale da falsare gli equilibri etnici nella regione. Il regime comunque li emarginò e li discriminò socialmente e culturalmente.

Subito dopo la caduta di Saddam Hussein, nel 2003, i curdi chiesero che gli yazidi e le loro terre tornassero a far parte del territorio e del popolo curdo a tutti gli effetti.

*Shorsh Surme – giornalista curdo*

## HO PARTECIPATO ALLA GIORNATA IN MONTAGNA...

L'omelia della giornata sul Grappa di domenica 4 settembre è stata tenuta da due sacerdoti padre Bruno Calderaro, missionario in Cameroun, e don Luca Facco responsabile della Caritas della Diocesi di Padova, che hanno sviluppato il tema dell'attenzione verso i poveri lontani e verso quelli più vicini a noi. **Vorrei fermarmi su quest'ultimo aspetto di grande attualità e che divide gli italiani: accogliere o respingere i profughi**, costretti a lasciare il loro paese, le loro famiglie, i loro averi anche se pochi, per cercare rifugio in Europa, per fuggire dalla guerra, dalla fame e dalla miseria, per cercare pace e sicurezza? Per il cristiano, il vero cristiano, la risposta è semplice e ci è data dal Vangelo: chi rifiuta e nega ospitalità e non aiuta chi si trova in difficoltà, rifiuta Cristo. Papa Francesco continua a ricordarcelo e la Chiesa, soprattutto per mezzo della Caritas e delle Associazioni Cristiane, è impegnata molto seriamente in questo. È difficile rimanere insensibili nel vedere, alla televisione, gli sbarchi a Lampedusa e in altri porti, di questi profughi: sporchi, scalzi, sfiniti. E che dire delle migliaia di uomini, donne e bambini, per i quali il Mediterraneo è diventato la loro tomba? È vero, l'afflusso continuo di migliaia di profughi crea grossi problemi, ma questi problemi potrebbero essere risolti con una certa facilità, se ci fosse unione tra coloro che potrebbero risolverli. Prima di tutto l'Ue, che vergognosamente potrebbe essere chiamata, in questo caso, non Ue, ma Disunione Europea. Per quanto

riguarda l'Italia: è il paese che ha meno profughi, residenti degli altri paesi europei. Se tutti i comuni d'Italia accogliessero anche pochi profughi, il problema non sarebbe così serio. Ma sappiamo che mentre tanti comuni cercano di fare il possibile per accogliere, ce ne sono altri che si rifiutano ostinatamente, non per mancanza di mezzi, ma per principio. È vero, sarebbe l'ideale aiutare questi profughi nel loro paese, e penso che l'Ue e le l'ONU dovrebbero pensare più seriamente a come risolvere questo problema. Ma coloro che hanno lasciato il loro paese per sfuggire da una morte certa, possono essere lasciati in mare e affogare, o essere mandati indietro ancora prima di raggiungere le nostre coste, per morire nel loro paese? Sta a noi riflettere su tutto questo e vedere cosa possiamo fare, anche come semplici cittadini, per cooperare nell'alleviare le sofferenze di quelli che ci chiedono aiuto.

**Mons. Antonio Menegazzo**

*Vescovo emerito di El Obeid (Sudan)*



*Alcuni dei partecipanti alla Festa in Grappa*

## ERAVAMO ANCHE QUESTA VOLTA IN TANTI

Da decenni UPD partecipa alla **Marcia Perugia-Assisi**, voluta da Aldo Capitini (pacifista e sostenitore del movimento vegetariano) nel 1961. Anche l'edizione di quest'anno, **svoltasi il 9 ottobre**, ha visto partire da Cittadella tre pullman. La foto ritrae un'immagine delle edizioni precedenti, particolarmente significativa, perché al centro dello striscione c'è Luciano Favaretto (mancato qualche anno fa) che era sempre il primo a dare l'adesione a quella che è diventata la più importante manifestazione per la pace. Flavio Lotti, coordinatore della PerugiaAssisi, così ha scritto il giorno seguente: "Grazie a tutti quelli che, ieri, hanno partecipato alla Marcia della pace e della fraternità. È stata una giornata importante, bella, emozionante. Il più grande grazie va ai tantissimi giovani e giovanissimi, alle ragazze e ai ragazzi, alle famiglie, donne, uomini e anziani di tutte le generazioni che ci sono stati".





## DALLE MISSIONI

### HO PERSO 18 FAMILIARI !



Michael Sheriff con la moglie Ramatu

Vi ringraziamo per tutto quello che avete fatto e state facendo per la Sierra Leone, in maniera speciale per la nostra famiglia in questo momento particolare dell'epidemia Ebola. Nel 2015, nel corso dell'epidemia, ho perso 18 familiari. Ho sentito allora molto la vostra vicinanza ed il vostro aiuto che continuano.

In aprile sono stato in Sierra Leone grazie al vostro aiuto. Essendo il primogenito, sono riuscito ad organizzare qualcosa per i defunti secondo la nostra tradizione e cultura. Sono riuscito a portare due bambini sopravvissuti dell'età di due anni in ospedale perché in gravi condizioni di salute: purtroppo uno di loro è deceduto un mese fa ! L'altro è ancora vivo ma temiamo per la sua vita. Per questo speriamo di riuscire a portarlo in

Italia dove potrà ricevere le cure necessarie. Altri bambini sono riuscito a mandarli a scuola ed a sistemarli temporaneamente in alcune famiglie. Da parte nostra e dei nostri famigliari, un grande grazie.

Michael Sheriff

### CHE BELLO IL GRUPPO IN PARTENZA PER IL KENYA !

... Mons. don Elvino, nella sua ultima lettera inviata, precisa: "Vi spero bene in salute e come sempre desiderosi di ritornare in famiglia a Sirima dove centinaia di persone vi aspettano per avere un po' di sollievo fisico e spirituale, sì perché quando il corpo sta bene anche l'anima ne trova sollievo".



Ecco, cari amici, dopo questo spirituale invito, non possiamo dire di no alla nostra partecipazione all'importante **HARAMBEE di SIRIMA** del 30 ottobre 2016. Ecco, il 30 ottobre 2016 sarà il più grande missionario cattolico del Kenia (di sicuro almeno di tutta la Savana!) a celebrare l'ARAMBEE per la meravigliosa chiesa S.th Augustine che sta sorgendo a Sirima per la Catholic Parish. Saremo infatti guidati da mons. Elvino Ortolan, assieme al cardinale John Njue e dal Presidente della Repubblica del Kenia William Ruto Egh, Ebs.

Farà bella figura anche il gruppo di noi italiani che comprende: l'arch. Maurizio Martinuzzi (capofila) con la moglie dott.ssa Giuliana, autori del progetto dei lavori della chiesa; la signora Antonia Ortolan, sorella del missionario. Il gruppo degli "AMICI MEDICI DI SIRIMA", per il servizio autunnale, sarà composto da: odontoiatra: dott. Simone Panzeri; aiuto dentista: dr. Chiara Scapin; medicina clinica: dott. Pasquale Simioni; cardiologia e altro: dott. Armando Sartore, Ostetricia-ginecologia: dott. John Dall'Olmo; pediatria: dott.ssa Cristiana Bisiani. Il lavoro amministrativo sarà curato dall'avvocato Carla Telatin;

dott. Armando Sartore

### UN ANNIVERSARIO NELLA SOLIDARIETA'...

In occasione del 50° anniversario di matrimonio di **Bertilla e Marcello Adami**, di Cittadella, **le nipoti Lucia e Gianna** hanno devoluto ad UPD un'offerta per l'ampliamento della scuola di Lakka in Sierra Leone. Il grazie riconoscente arriva dai tanti bambini che la struttura è in grado di accogliere.

### UN'ALTRA PAGINA E' GIRATA NELLA MIA VITA ...

Vi parlo della nuova sede pastorale in R.D. del Congo a cui sono stato destinato

Il mondo gira e con il mondo giriamo anche noi e girano pure i missionari saveriani.... E con le nuove nomine anch'io giro....

Dopo 41 anni di lavoro missionario a Bukavu (1975) (1.600 metri s/lm) nelle sue varie periferie (Kadutu-Cimpunda-Cahimater Dei-Panzi) mi trovo ora a Uvira (600 metri s/lm) nella periferia di Kavimvira sulla strada che va in Bunrundi nella zona in espansione demografica di Kilomoni.

Una bellissima casa nuova di soli 6 anni fa che ha come scopo essere un piede a terra logistico per i va e vieni da Bujumbura (Burundi) dalla cui capitale dipendiamo per i viaggi, centro di animazione missionaria per gruppi vari di ogni ceto della grande città di Uvira che conta ormai mezzo milione di abitanti appollaiati sui pendii delle montagne e lungo il lago Tanganika. Il nostro apostolato si snoda negli 8 km di strada e case che vanno dalla Parrocchia alla frontiera (che diventerà presto una nuova Parrocchia che il vescovo ci appiopperà in quanto funziona già come parrocchia e dipende in tutto da noi) e casa per anziani (uno è già qui con oltre 80 anni e un altro di soli 50 anni ma malato pure de anni....

Le attività sociali non mancano perchè la gente è di due ceti sociali molto lontani fra loro: grandi palazzi costruiti dai commercianti delle materie prime (oro e coltan) di Bukavu e Uvira ma che sono quasi tutte vuote o affittate ad altri ricchi e una massa di povera gente che abita ancora in casupole di fango e paglia che vive di espedienti. Sono quasi tutti migranti che vengono dalle ex zone belliche e che non hanno nessuna risorsa sicura. Qui il proverbio quotidiano è che VIVIAMO PER LA GRAZIA DI DIO (tunaishi kwa neema ya Mungu)

Quindi bambini a frotte senza Scuola con tutte le conseguenze che si possono immaginare, soprattutto per le ragazze che finiscono presto sulla strada...

Non potendo poi passare da Bukavu a Uvira via Ruanda (strada asfaltata) per motivi di liste nere sulle quali figuro, debbo assorbirmi la mulattiera sulle montagne. Quando tutto va bene sono 4 ore per fare 125 Km. Sassi e polvere in stagione secca; sassi e fango in stagione delle piogge.

Ma la messe è molta e mi darò da fare per coltivare bene la vigna del Signore come spero avere fatto nei 41 anni nelle periferie di Bukavu.

Un'altra pagina è girata nella mia vita. Tutto da scoprire quanto il Signore mi riserva per il tempo di vita che vuole ancora darmi: MUNGU ASIFIWE (Dio sia lodato). Un saluto e un abbraccio a tutti

Padre Franco Bordignon



### RICORDO DI DANIELA

La vita in un continuo sorriso. Questa è stata l'esistenza di **Daniela Micheli** in **Pilotto**, esemplare nell'approcciarsi con tutti. Quando è arrivato il male che non perdona ha lottato con tutte le sue forze, per accettare poi con fede profonda la volontà di Dio. Si è spenta il 5 agosto tra le braccia del marito e dei figli, l'amatissima famiglia per la quale è vissuta. Una Proposta diversa si stringe con tanto affetto a quanti sono provati nel dolore e ringrazia ancora per il sostegno economico da sempre dato alla nostra Associazione.







# SPECIALE GIOVANI YOUUPD

## I SENTIERI SI COSTRUISCONO VIAGGIANDO

...mi ritrovo a scrivere della mia esperienza dopo qualche mese dall'ultimo articolo nel giornalino di UPD. Sono tornato in Italia ad Agosto dopo 9 mesi di Servizio Civile in Mozambico ma durante i quali ho esplorato altri paesi africani quali il Malawi, la Namibia, lo

10,5% della popolazione nella fascia 15-50 anni è affetto da HIV e AIDS). Allo stesso tempo però l'Africa è il paradiso del fotografo con tramonti indimenticabili, un cielo di un azzurro etereo e la notte con la sua luna e le sue stelle che sembra si possano toccare con mano da quanto appaiono



Zimbabwe, il Botswana e il Sudafrica. Sono stati mesi vissuti sempre intensamente giorno dopo giorno, ricchi di emozioni, sorrisi, pianti, abbracci e di tantissime soddisfazioni.

La realtà di Inhassoro, il piccolo villaggio del Mozambico dove vivo e lavoravo (presso l'Istituto Tecnico Professionale "Estrela do Mar") mi ha aiutato a sentirmi veramente parte della comunità mozambicana, a stringere rapporti umani forti e genuini dove le relazioni umane sono al primo posto nella scala dei valori. Dal canto mio ho sempre cercato di tenere un comportamento rispettoso delle loro tradizioni e cultura molto differente dalla mia e questo ha fatto in modo che la popolazione locale mi trattasse quasi come "uno di loro", un fratello non biologico ma di anima.

Credo che l'Africa sia tanto bella quanto complicata, è un inferno soffocante che può mettere fisicamente a dura prova, una sfida continua contro le malattie e le calamità naturali. Per ogni vita salvata dalle vaccinazioni o dagli aiuti umanitari ce n'è una che viene perduta per fame o guerra e chi rimane ha una aspettativa di vita molto bassa (in Mozambico è di 50 anni, ma nel 1960 era di 35! Inoltre il

grandi e vicine. È una terra colma di contraddizioni, è una vera utopia dell'avventuriero.

**Credo che ci sia un motivo per cui l'Africa è a forma di cuore**, perché chi ci è rimasto almeno per un po' ci ha lasciato una parte del suo.

Sicuramente questa esperienza mi ha cambiato come persona, mi ha arricchito di nuove culture e tradizioni ma anche di valori, mi ha portato ad essere più rispettoso e tollerante verso le diversità altrui. L'Africa mi ha insegnato che in mezzo ad una natura dagli spazi sconfinati noi siamo piccoli e semplicemente degli ospiti che devono camminare in punta di piedi. Stando lì ho imparato ad amare i silenzi soprattutto a contatto con la natura, un aspetto che con il nostro ritmo frenetico facciamo molta fatica a coltivare e che invece ci aiuta a ritrovare noi stessi.

È stata una autentica, vera e indimenticabile esperienza di vita in cui ho provato un forte senso di libertà, una voglia di buttarmi nelle cose senza pensarci troppo, di abbracciare l'ignoto con la consapevolezza di poterla comunque cavare e capire che la natura non ti è nemica se tu sei suo amico e la rispetti.

**Tutto quello che ho potuto vivere è**

**un grande privilegio che la vita mi ha regalato** e ora voglio cercare di trasmettere quanto ho appreso agli altri.

Mi ha dato anche altri insegnamenti e tra i tanti questi: che è difficile comprendere veramente il mondo senza uscire dai propri confini limitati, che è entusiasmante lanciarsi in una così bella avventura e che aprendosi ad altre persone e realtà si può capire che non si è mai da soli. Vivere questo tipo di esperienze è una scuola di umiltà, fa toccare i limiti delle proprie capacità, la precarietà degli schemi e degli strumenti con cui una persona o una cultura presumono di capire o giudicare un'altra.

Mi mancheranno tante cose tra cui la natura, lo sguardo profondo di bambini che dovranno crescere in fretta e che si troveranno ogni giorno a lottare per una vita migliore, i bambini dagli sguardi stupiti nel vedere la mia pelle bianca e che riescono a trasmettere un tale affetto che rimane indelebile nei ricordi di chi lo riceve. Mi mancherà la gioia di vivere delle persone che ho incontrato, che si riflette nei canti che accompagnano le giornate, come nelle partecipatissime

cerimonie religiose. Mi mancheranno i loro ritmi di vita, più distesi dei nostri, ma impegnati lo stesso per vivere in maniera dignitosa e la loro capacità di vivere felici con poco. La scuola in cui operavo continuerà a insegnare loro un vero e proprio lavoro e di conseguenza darà loro maggiore dignità e autonomia, alle donne in particolare.

Un ricordo particolare e di cuore va a tutti i bambini a cui ho fatto visita nei diversi orfanotrofi, loro piccoli innocenti che pagano per errori altrui con i loro sguardi carichi di affetto e nonostante tutto carichi di vita nella loro spensieratezza di bambini.

Sapevo che questa esperienza mi avrebbe donato qualcosa di speciale. Questo l'ho accolto con tutto me stesso e lo custodirò gelosamente. Lo sapevo perché questo qualcosa l'avevo cercato, ne avevo bisogno e parte del mio cuore è rimasto lì ma un giorno la magica Africa ed io ci ritroveremo.

"Sono figlio del cammino, la carovana è la mia casa e la mia vita è la più sorprendente avventura" (A. Maalouf).

*Andrea Lunardi*



Una Proposta Diversa ONLUS

Segreteria: Stradella Nico d'Alvise, 1 - Cittadella (PD)  
Sede Legale e Redazione: Via Beltramina Sud, 14 - Cittadella (PD)  
Cod. Fisc 90001130286



Registrazione Tribunale di Padova n. 1018 del 15-07-87  
Direttore Responsabile: **Giovanni Tonelotto (tel. 338 4981981)**

Stampa: Grafiche Baggio, Tombolo (PD)  
"Una Proposta Diversa" è stampata su carta riciclata

Se vuoi ricevere **informazioni** sull'Associazione e le sue attività  
- telefona al **049.9400748** (che è anche fax) o al **347 0064384**  
- scrivi a "**Una Proposta Diversa**" - **Stradella Nico d'Alvise, 1 35013 Cittadella(PD)**  
- invia un'e-mail a **info@upd-onlus.it**  
- visita il sito internet: **www.upd-onlus.it**

Se vuoi **contribuire** ad un nostro progetto usa  
· il conto **corrente postale 17542358**  
· i **conti correnti bancari**  
**COD. IBAN: IT 66 A 062 2562 5200 7400607696L**  
**Cassa di Risparmio del Veneto**  
succursale di Cittadella  
**COD. IBAN: IT 85 V 08429 62520 017010000251**  
**Banca Padovana Credito Cooperativo** filiale di Cittadella  
Ricordati di indicare nella causale il Progetto sostenuto